RASSEGNA STAMPA RETE IRENE

Mese dicembre 2023 e gennaio 2024

WEB

Lavori pubblici

16 dicembre 2023

Direttiva Green: la EPBD si sta trasformando in un liberi tutti?

https://www.lavoripubblici.it/news/direttiva-green-epbd-si-sta-trasformando-liberi-tutti-32345

HUFFPOST

23 dicembre 2023

Sotto l'albero spunta una mini-sanatoria sul Superbonus. Ma Giorgetti tace e non è detto che acconsenta

https://www.huffingtonpost.it/economia/2023/12/23/news/sotto_lalbero_spunta_una_mini-sanatoria_sul_superbonus_ma_giorgetti_tace-14692579/

CARTACEO

12/12/2023 **La Provincia di Como** Pag. 8 ……Pag. 2

12/12/2023 **La Provincia di Lecco** Pag. 10 ……Pag. 3

23/12/2023 **Milano Finanza** Pag. 69-70 ……Pag. 4-5

06/01/2024 **Milano Finanza** Pag. 22 ……Pag. 6

12/12/2023 **La Provincia di Como** Pag. 11 ……Pag. 7

L'INTERVISTA ALESSANDRO ALFIERI. Il senatore del Pd alla vigilia del voto
«Sbagliato intervenire mettendo le mani nelle tasche dei lavoratori»

«TASSA DEI FRONTALIERI NON VADA OLTRE LA SOGLIA DEL 3,5%»

MARCO PALUMBO

La nuova tassa sulla sanità va a penalizzare i frontalieri. Lo ribadiremo con forza, confidando che il Governo ritiri questo provvedimento», La lunga chiacchierata con il senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Alfieri, prende le mosse da qui. Ieri sul sito istituzionale del Senato è stato annunciato che la Legge di Bilancio approderà in aula a partire da lunedì prossimo. Nel contempo verranno votati entro il fine settimana (venerdì potrebbe essere la data tanto attesa) gli emendamenti in seno alla Commissione Bilancio. Ed è lì che approderà anche la tassa tra il 3 ed il 6% dello stipendio netto dei frontalieri o meglio dei vecchi frontalieri, attraverso la quale il Governo vuole finanziare la sanità di confine, così da evitare anche l'esodo di medici e infermieri verso il Ticino e la vicina Svizzera.

Quali scenari si prefigurano a Palazzo Madama?

Il Governo proporrà una decina massimo di emendamenti sulle partite più importanti, ad esempio le pensioni. Sulla "tassa sulla salute" il Governo sembra invece deciso ad andare avanti per la propria strada, con un prelievo sugli stipendi dei vecchi frontalieri tra il 3 ed il 6%.

Nel frattempo con i vostri emendamenti avete indicato il 3,5% quale valore massimo del prelievo. Una via di mezzo dunque.

In realtà non è così. Ho presentato a nome del Pd due tipologie di emendamenti. Un primo emendamento vede lo stralcio della tassa. Qualora non venisse accettato, la seconda proposta riguarda un valore inferiore al 6%. C'è poi un ordine del giorno in cui viene ribadito un concetto fondamentale dentro questa vicenda.

Quale?

Il concetto riguarda il fatto che è stato istituito un Tavolo sulle tematiche dei frontalieri con i sindacati e con gli amministratori. Quella sarebbe stata la sede idonea per discutere dell'eventuale introduzione di una tassa sulla salute. Invece ci siamo trovati di fronte ad una decisione calata dall'alto, che scontenta tutti, a cominciare da chi dovrà fare i conti con un prelievo ancora da quantificare sullo stipendio. La Lega in particolare dovrà dare spiegazioni circa il fatto di aver voltato le spalle ai territori di confine.

Alessandro Alfieri

Si è parlato dei tre emendamenti ritirati dal Carroccio dopo le fibrillazioni all'interno della maggioranza. Si dice che uno di questi tre emendamenti fosse legato alla tassa sulla salute e dunque al prelievo di un importo da quantificare dallo stipendio dei vecchi frontalieri. È così?

L'emendamento era stato presentato a firma del capogruppo in Senato, Massimiliano Romeo. Emendamento che è stato poi ritirato dietro le pressioni del Governo. L'ipotesi in campo non era quella di depennare la tassa sulla salute, ma di renderla di minore impatto.

Esistono margini per stralciare questo prelievo dagli stipendi dei vecchi frontalieri, tutti sul piede di guerra, a giudicare anche dal tenore dei post sui social?

Cercheremo di alzare ulteriormente il livello d'attenzione sulla vicenda in Commissione. Non credo esistano margini per stralciare questo provvedimento. Il Governo certo dovrà motivare le proprie decisioni. Soprattutto dovrà spiegare ai frontalieri come si è arrivati a questa decisione. Se la strada era quella di una "tassa sulla salute" per finanziare poi la sanità di confine si potevano studiare passaggi graduali e meno impattanti. Così non è stato. Ci sono poi alcuni distinguo, perché l'impatto di questa tassa sulle categorie andrà sicuramente a penalizzare maggiormente alcuni e meno altri. Sarà comunque un provvedimento mal digerito.

Qual è invece la vostra proposta per evitare la "fuga" continua di medici e infermieri sull'altro lato del confine, attratti da stipendi sempre allettanti, (pare) anche con il nuovo accordo fiscale.

Nella ratifica del nuovo accordo fiscale c'è già un passaggio su questo argomento, finanziato con il gettito dato dai nuovi frontalieri. Nell'accordo è previsto un fondo destinato a finanziare anche la nostra sanità di confine. Dunque senza andare a mettere le mani in tasca ai "vecchi" frontalieri. Serviva un dibattito costruttivo e non una decisione calata dall'alto.

Nel frattempo, almeno il telelavoro ha trovato per i frontalieri un punto fermo nell'accordo al 25%.

Di fatto si è deciso di tornare alle vecchie regole, senza alcun elemento di novità. Più che un accordo, lo definirei una sconfitta su tutta la linea.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato «Un balzello ingiusto Va stralciato»

Un "no" fermo alla nuova tassa sulla sanità è arrivato anche dall'altro lato della frontiera, attraverso una nota del sindacato Unia. «Contestiamo il prelievo dal 3 al 6% sulla retribuzione netta (dei "vecchi" frontalieri, ndr) prevista dalla Legge di bilancio dal Governo italiano - si legge in una nota -. Da subito abbiamo chiesto lo stralcio di questa misura». Il tema dunque coinvolge a pieno titolo entrambi i lati del confine, con le organizzazioni sindacali ticinesi e svizzere (il primo "no" al nuovo balzello era arrivato dal sindacato Ocst) che ora chiedono un segnale forte alla politica italiana, finalizzato a non penalizzare i frontalieri. «È improponibile voler far pesare solo sulle spalle dei frontalieri la rimessa in salute (per rimanere in tema) del sistema sanitario delle regioni del nord Italia - si legge ancora nella nota -. Allo stesso modo è vergognoso che il Governo creda che i frontalieri già oggi non partecipino - ad esempio - al finanziamento delle infrastrutture dei loro luoghi di domicilio, attraverso i ristorni delle imposte alla fonte». Si tratta dunque di un'altra presa di posizione forte in attesa che il Senato si esprima su questo dibattuto argomento, peraltro giunto sotto i riflettori cinque mesi dopo l'entrata in vigore della nuova intesa sulla fiscalità dei frontalieri, che ha pensionato il granitico accordo fiscale del '74. Ed anche su queste dinamiche si è espresso il sindacato Unia, spiegando che «la decisione annunciata dal Governo italiano va a modificare pesantemente la situazione stipulata in questo accordo». M.PAL.

Rsa ed enti del terzo settore L'occasione Superbonus 110%

Edilizia
Webinar di Rete Irene focalizzato sul maxi incentivo in vigore fino al 2026

Gli incentivi fiscali previsti dal Superbonus 110% sono ancora disponibili per le Rsa e gli enti del Terzo settore che vogliono rinnovare e rendere più efficienti i propri edifici. Lo ricorda la Rete Irene, un network di imprese che si occupano della riqualificazione energetica degli edifici e che il prossimo 11 gennaio alle ore 11 organizza un webinair sul Zoom dedicato al tema. E' stata realizzata anche una mini guida, "Il Superbonus 110 per il Terzo settore", che è a disposizione gratuitamente online sul sito di Rete Irene e che raccoglie l'esperienza nella gestione del Superbonus maturata dalle 20 imprese aderenti e dagli 8 partner industriali negli ultimi tre anni su 196 cantieri per un valore complessivo di 223 milioni di euro di interventi. Dopo gli interventi portati a termine, sono stati riscontrati risultati tangibili come l'efficienza energetica degli edifici migliorata in media del 67% e un salto medio di classe energetica pari a 4,05.

Manuel Castoldi

Per i soggetti interessati è possibile beneficiare dello sconto in fattura o della cessione del credito fiscale sulle spese sostenute fino al 31 dicembre 2025 per una serie di interventi che riguardano la riqualificazione energetica, l'adeguamento sismico e l'installazione di fonti di energia rinnovabile. Diversamente da quanto avvenuto dall'istituzione del Superbonus, la possibilità per Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, tra cui anche le Rsa, di ricorrere a questi incentivi fiscali sarà strutturale, superando l'incertezza che ha contraddistinto l'operato della filiera negli ultimi anni.

«Quella del Superbonus 110% - dice Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene - è una possibilità che intercetta alcuni dei bisogni più sentiti e diffusi nel Terzo settore: l'abbattimento dei costi energetici, che soprattutto in questi anni ha pesantemente gravato sulle casse di alcune realtà, e la necessità di rinnovare strutture spesso obsolete. Apportare miglioramenti strutturali a edifici e impianti con interventi di riqualificazione energetica e adeguamento sismico permette a coloro che ancora possono beneficiare del Superbonus di liberare risorse economiche e di investirle nel miglioramento della qualità dei servizi offerti».

Rete Irene si propone come interlocutore unico del committente occupandosi di tutto il necessario, come la fornitura dei materiali, i lavoratori, le attrezzature, coordinando gli interventi fino al completamento delle opere. L'affidabilità viene garantita dalla revisione dei documenti da parte di due leader di settore: lo studio legale &Partners - Tax and Law firm ed Ernest & Young. **F. Man.**

Terra Madre Day Slow Food Como omaggia Fusari

Antonio Moglia, Barbara Girardi, Mattia Porro e Patrizia Ucci

L'iniziativa
Il grande chef è stato tra i promotori dell'alleanza tra ristoratori e produttori

Slow Food Como ha celebrato il tradizionale Terra Madre Day, giornata internazionale che omaggia il cibo locale e i suoi produttori, attraverso il ricordo del grande chef Vittorio Fusari, mancato tre anni fa, maestro e guida di Barbara Girardi, cuoca della Cascina di Mattia e attuale presidente dell'Associazione Provinciale Cuochi di Como.

Fusari è stato un amico di Slow Food di cui sposò la filosofia facendosi promotore dell'alleanza cuochi e presidi slow-food, ovvero della stretta relazione tra ristoratori e produttori.

A ricordare la sua figura, alla cena evento alla Cascina di Mattia di Mattia Porro a Cantù, il coordinatore comasco di Slow Food, Antonio Moglia, la chef Barbara Girardi, il critico gastronomico Jacopo Fontaneto, ma soprattutto la vedova di Fusari, Patrizia Ucci.

Aumentano i disoccupati Tasso del 2,7% in Ticino

Il report

In attesa di conoscere i numeri dei frontalieri occupati in Ticino e in Svizzera al 30 settembre (il report sarà pubblicato il 19 dicembre), la Segreteria di Stato dell'Economia ha dato conto dei dati sulla disoccupazione aggiornati al 30 novembre. È così emerso che gli iscritti agli Uffici regionali di Collocamento al 30 novembre hanno superato a livello federale quota 98 mila, con un aumento di 4.480 unità rispetto al mese precedente. La disoccupazione si è attestata al 2,1% facendo scattare un primo campanello d'allarme, che va ad interessare anche i frontalieri, in virtù del fatto che il Ticino è tra i Cantoni con il tasso più alto (2,7%) a livello federale, con un balzo in avanti di 0,4 punti percentuali su base mensile. C'è chi ha ricondotto questo aumento alla fine della stagione turistica e ad alcune situazioni contingenti di aziende in difficoltà. In questo contesto balza all'occhio l'avanzata degli "over 50" iscritti agli Uffici regionali di collocamento, che al 30 novembre scorso hanno raggiunto e superato le 27 mila unità, con un +5% su base mensile. **M. Pal.**

alberto.bellini@cominandpartners.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Comunità energetiche I due progetti lecchesi saranno attivi nel 2024

La scelta. Il Pirellone dice sì al Comune capoluogo
Ora la fase in cui verranno quantificate le risorse
L'assessore Zuffi: «Lavoro congiunto sul territorio»

Attivabili a Lecco nei primi mesi del 2024 le due Cer frutto di un progetto sviluppato con diversi enti locali

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Potrebbero essere attivate a Lecco già nei primi mesi del 2024 le due Cer, le Comunità Energetiche Rinnovabili, frutto di un progetto sviluppato dal Comune con una cordata di stakeholder locali costituita da enti pubblici e privati, società partecipate, fondazioni, terzo settore, aziende e università.

La conferma

Lo ha confermato Renata Zuffi, assessore all'Ambiente del Comune di Lecco in occasione della pubblicazione da parte di Regione Lombardia, lo scorso 6 dicembre, dell'elenco dei progetti di Cer, fra cui quello lecchese, ammessi alla cosiddetta fase 2, quella con cui ora dovrà essere sviluppata con la Regione l'azione di supporto finanziario destinato ai Comuni partecipanti.

In proposito, per quantificare le risorse necessarie all'avvio della fase 2, ai Comuni è richiesto l'inserimento entro il 29 febbraio 2024 mediante l'apposita procedura predisposta su Bandi Online del quadro economico e del piano finanziario delle comunità energetiche relative ai singoli progetti. A spiegare in una nota la nascita e lo sviluppo del progetto lecchese che unisce una lunga serie di categorie di utenti per condividere l'energia da loro prodotta da fonte rinnovabile è la stessa Zuffi: «Da due anni abbiamo creato uno staff tecnico comunale che, coadiuvato dall'energy manager di una start up locale, sta lavorando con l'obiettivo di costituire, speriamo entro i primi mesi del 2024, due Comunità Energetica Rinnovabili che copriranno l'intera città.Si tratta di un modello di Cer con una forte natura sociale, frutto della collaborazione con la Fondazione Comunitaria del Lecchese, presso la quale istituiremo un fondo ad hoc per reinvestire gli incentivi prodotti in modo condiviso ed equo rispetto ai bisogni del territorio».

> La cordata di stakeholder locali Enti pubblici e terzo settore

Aspetto sociale

L'aspetto sociale delle Cer si lega anche al fatto che oltre a consentire il sostentamento energetico valorizzano anche il legame fra le persone e le realtà presenti nella comunità, con l'aggiunta di benefici e opportunità per il territorio sia per quanto riguarda gli aspetti di sostenibilità ambientale sia per il piano sociale ed economico.

Per Lecco il primo passo sulla via delle Cer era stato quello dell'ottenimento di un finanziamento con bando Cariplo, a partire dal quale il Comune ha «costruito un percorso di co-progettazione con i 28 soggetti pubblici e privati del nostro territorio – aggiunge Zuffi - interessati a prendere parte alla Cer. Completato il percorso di analisi energetica, abbiamo costituito un gruppo di soggetti interessati a promuovere buone pratiche in materia di risparmio ed educazione energetica nelle scuole oltre che, a breve, anche sul territorio. Abbiamo infine selezionato con attenzione gli edifici pubblici che saranno coinvolti in un processo di efficientamento energetico e di investimento su fonti rinnovabili, anche grazie a bandi regionali. L'ammissione a questa seconda fase – conclude - ci permetterà di accedere a finanziamenti specifici regionali sulle Cer, quale tassello importante che, in attesa di definire la natura giuridica della Cer, dimostra la volontà politica verso la transizione ecologica in ambito pubblico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dettaglio

I numeri del bando regionale

La manifestazione di interesse indetta da Regione Lombardia sullo sviluppo delle Cer, le Comunità Energetiche Rinnovabili, ha visto la partecipazione di 513 Comuni, pari a un terzo di tutti i Comuni lombardi. Di questi il 47%, per un totale di 242 progetti, è costituito da Comuni con popolazione sotto i 5mila abitanti che potranno beneficiare dei contributi a fondo perso del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza destinati alla costituzione di Cer.
L'intero iter delle Cer giunto oggi alla fase 2 che definirà nei dettagli i progetti e le forme di supporto finanziario ai Comuni ha preso il via con la legge regionale n. 2 del febbraio 2022 che ha istituito la Comunità Energetica Regionale Lombarda (Cerl) e ha stanziato 20 milioni di euro nell'ambito del Piano Lombardia a favore dei Comuni regionali per la costituzione di Cer. La legge ha previsto anche la realizzazione di un monitoraggio per la diffusione delle buone pratiche presenti sul territorio. M.DEL.

Rsa ed enti del terzo settore L'occasione del Superbonus 110%

Edilizia
Webinar di Rete Irene focalizzato sul maxi incentivo in vigore fino al 2026

Gli incentivi fiscali previsti dal Superbonus 110% sono ancora disponibili per le Rsa e gli enti del Terzo settore che vogliono rinnovare e rendere più efficienti i propri edifici. Lo ricorda la Rete Irene, un network di imprese che si occupano della riqualificazione energetica degli edifici e che il prossimo 11 gennaio alle ore 11 organizza un webinair sul Zoom dedicato al tema. E' stata realizzata anche una mini guida, "Il Superbonus 110 per il Terzo settore", che è a disposizione gratuitamente online sul sito di Rete Irene e che raccoglie l'esperienza nella gestione del Superbonus maturata dalle 20 imprese aderenti e dagli 8 partner industriali negli ultimi tre anni su 196 cantieri per un valore complessivo di 223 milioni di euro di interventi. Dopo gli interventi portati a termine, sono stati riscontrati risultati tangibili come l'efficienza energetica degli edifici migliorata in media del 67% e un salto medio di classe energetica pari a 4,05.

Per i soggetti interessati è possibile beneficiare dello sconto in fattura o della cessione del credito fiscale sulle spese sostenute fino al 31 dicembre 2025 per una serie di interventi che riguardano la riqualificazione energetica, l'adeguamento sismico e l'installazione di fonti di energia rinnovabile. Diversamente da quanto avvenuto dall'istituzione del Superbonus, la possibilità per Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, tra cui anche le Rsa, di ricorrere a questi incentivi fiscali sarà strutturale, superando l'incertezza che ha contraddistinto l'operato della filiera negli ultimi anni.

«Quella del Superbonus 110% - dice Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene - è una possibilità che intercetta alcuni dei bisogni più sentiti e diffusi nel Terzo settore: l'abbattimento dei costi energetici, che soprattutto in questi anni ha pesantemente gravato sulle casse di alcune realtà, e la necessità di rinnovare strutture spesso obsolete. Apportare miglioramenti strutturali a edifici e impianti con interventi di riqualificazione energetica e adeguamento sismico permette a coloro che ancora possono beneficiare del Superbonus di liberare risorse economiche e di investirle nel miglioramento della qualità dei servizi offerti».

Manuel Castoldi, presidente Rete Irene

> Il presidente Manuel Castoldi: «Possibilità per intercettare bisogni diffusi»

> Realizzata una mini guida sul tema disponibile anche online

Rete Irene si propone come interlocutore unico del committente occupandosi di tutto il necessario, come la fornitura dei materiali, i lavoratori, le attrezzature, coordinando gli interventi fino al completamento delle opere. L'affidabilità viene garantita da due leader di settore: lo studio legale &Partners - Tax and Law firm ed Ernest & Young. **F. Man**

Moncler mette gli sci La prima boutique apre a St. Moritz

Fashion
Il nuovo store ispirato ai paesaggi circostanti e interamente dedicato alla collezione Grenoble

La stagione invernale di Moncler prende il via a St. Moritz con l'inaugurazione della prima boutique interamente dedicata a Moncler Grenoble e una campagna che vede protagonisti i campioni Xuetong Cai, Perrine Laffont, Richard Permin e Shaun White.

Progettato dallo studio di architettura Küchel Architects il flagship di 300mq trae ispirazione dai paesaggi circostanti e prende vita attraverso l'utilizzo di materiali naturali, sia allo stato grezzo sia adattati a scopi del tutto funzionali. Ad esempio, sedute di design e sistemi espositivi.

Grandi sculture di alberi in legno che si ergono al di sopra dell'altezza degli occhi, attirando l'attenzione sugli imponenti soffitti a doppia altezza, contribuiscono a ricreare un'atmosfera che richiama la magia di una foresta. Anche le finiture e le texture dello spazio richiamano i paesaggi caratteristici dell'Engadina, dove pini naturali in vaso convivono con strumenti espositivi artistici ispirati agli alberi e ai loro rami contribuendo a creare un ambiente che ricorda un paradiso boschivo. Come è, appunto il contesto naturalistico dell'Engadina

Infine, la passerella centrale in pietra accompagna i visitatori all'interno della boutique, alla scoperta delle ultime collezioni Moncler Grenoble.

Costruito secondo elevati standard internazionali in termini di efficienza energetica e impatto ambientale, il negozio ha ottenuto la certificazione LEED, uno dei più riconosciuti sistemi di valutazione ambientale degli edifici.

L'offerta è vasta e spazia dai capi più tecnici e innovativi alle selezioni pensate per l'après ski e per l'outdoor, tutti caratterizzati da un sofisticato design. **S. Bri.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto.bellini@cominandpartners.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

I VOSTRI SOLDI

KcImmobilGest
Piacenza - Milano - Lugano
www.kcimmobilgest.com

Nel Mattone

KcImmobilGest
Piacenza - Milano - Lugano
www.kcimmobilgest.com

L'investimento in case, negozi, uffici, fondi immobiliari & c.

PROPRIETÀ PRIVATA

DI TERESA CAMPO

Nuova scuola internazionale al Borgo del Forte Campus

Marina Development Corporation (Mdc), società attiva nella rigenerazione urbana connessa a porti turistici, ha siglato una partnership con Chatsworth Schools, fornitore di servizi educativi e network di scuole internazionali (proprietario di 15 scuole in Uk), selezionandolo come operatore scolastico per la gestione di Borgo del Forte Campus, il grande campus internazionale che nascerà in area Campasso di Nervia a Ventimiglia. Il Campus è parte integrante di Marina di Ventimiglia, ampio progetto di rigenerazione urbana promosso da Mdc, volto alla creazione di una nuova destinazione turistica sul lungomare della città ligure, a fronte di un investimento di 200 milioni di euro. La scuola internazionale aprirà a settembre 2026 per consentire la realizzazione di uno degli interventi chiave nell'ambito della trasformazione del lungomare di Ventimiglia promosso da Mdc. Borgo del Forte Campus sarà sviluppato negli spazi dell'ex scalo ferroviario del Campasso riqualificando 42 mila metri quadri, alle spalle dell'area naturalistica alla foce del fiume Nervia. Cuore del campus, la Scuola internazionale potrà ospitare 800 studenti dai 3 ai 18 anni. Ospiterà piscina coperta, palestra attrezzata, club house, il tutto aperto al pubblico. A sud, l'ex fabbricato-deposito delle Ferrovie, 1.600 metri quadrati, sarà restaurato e adibito a centro polifunzionale per congressi, con sala conferenze, area fieristica, laboratori e uffici, il tutto affacciato su un ampio parco. Gli edifici ex foresteria saranno anch'essi restaurati e adibiti ad alloggi per studenti con 100 posti letto.

Il provider Morning Capital diventa società benefit

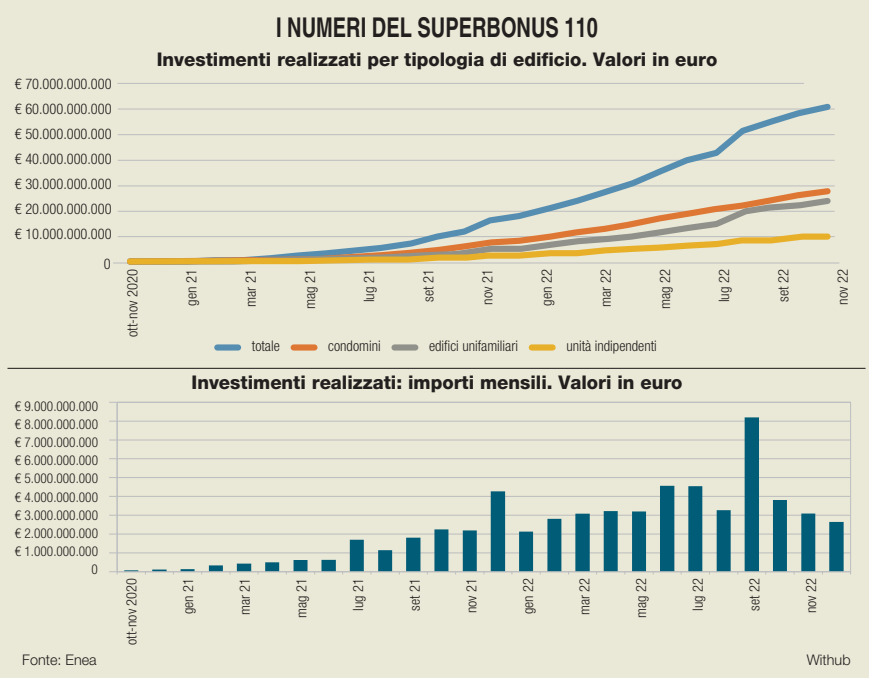
Morning Capital, real estate full service provider, ha completato il processo di trasformazione in società benefit. Nata nel 2019 dal rebranding di Gestimmobili, Morning Capital (controllata al 100% da Maurizio Monteverdi, Filippo Peschiera e Katia Marino, dopo l'acquisto del rimanente 20% da Vittoria Assicurazioni, avvenuto lo scorso giugno) è oggi operativa su tutto il territorio nazionale e direttamente coinvolta in progetti a Milano, Roma, Torino, Genova, Parma e Firenze: in qualità di real estate full service provider, la società segue tutte le fasi della vita di un asset, dall'individuazione alla vendita o locazione, dalla progettazione alle operazioni cantieristiche. L'evoluzione di Morning Capital in Società Benefit, da un lato, riflette l'impegno dell'azienda in iniziative sostenibili e socialmente responsabili, dall'altro le consentirà di esprimere già nella denominazione il proprio posizionamento. La trasformazione in Società Benefit permetterà a Morning Capital di equilibrare in modo efficace gli interessi degli azionisti con l'impegno verso l'ambiente, la comunità e gli stakeholder.

Milano, il fondo Fiepp investe 25 milioni a Porta Nuova

Fiepp (Fondo immobiliare enti di previdenza dei professionisti) di Investire sgr, gruppo Banca Finnat ha rilevato un immobile in via Emilio Cornalia 11, a Milano, per 25 milioni di euro. L'edificio, situato nel cuore di Porta Nuova e attualmente locato a una tech company, conta sette piani fuori terra e tre interrati, per una superficie lorda di 8.500 metri quadri. «L'acquisto dell'immobile è in linea con la strategia del Fondo Fiepp», sottolinea Domenico Bilotta, direttore generale di Investire sgr, «incentrata sull'acquisizione di immobili in zone centrali delle più importanti città italiane locati a conduttori di rilevo».

Casa Dal 2024 agevolazioni fiscali meno generose: come sfruttarle bene

INCOGNITA SUPERBONUS



di **Teresa Campo**

Si chiude con un grosso punto di domanda il 2023 per il Superbonus 110. L'era delle proroghe appare terminata (eccetto forse un mini provvedimento all'interno del decreto Milleproroghe da decidere a fine anno), mentre il 2024 si apre con il ritorno all'Ecobonus al 70%. Ma soprattutto con l'addio alla misura della cessione del credito, la misura che prima ha permesso il grosso balzo in avanti dei bonus edilizi più corposi per entità dei lavori in gioco (Superbonus 110, Ecobonus e Bonus facciate) e che poi, una volta sospeso, ne ha provocato l'impantanamento. «In ogni caso la prima ricaduta negativa andrà a pesare sui tanti che hanno ancora i lavori in corso e rischiano di non poter accedere al Superbonus, almeno in parte, perché alla data del 31 dicembre 2023 non hanno ancora concluso i lavori», spiega Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene, il principale network di imprese specializzate nel rinnovamento energetico del Nord Italia. «E il peggio è che la maggior parte sono partiti per tempo, ma hanno incontrato ostacoli di tutti i tipi, dall'exploit dei prezzi e indisponibilità dei materiali da costruzione ai frequenti cambi di normativa, ben 67 in due anni, ai ripetuti stop all'acquisto dei crediti fiscali, che hanno dilatato a dismisura i tempi dei lavori. Fino appunto a superare la scadenza massima. A questo proposito l'Ance propone una proroga (che dovrebbe essere approvata il 28 dicembre) legata a uno stato avanzamento lavori

(continua a pag. 70)

VkVSIyMjMjM0NmI3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjMTg5ZjE0ODItYzQzZS00N2JmLWE4NTktMDJjMWFiMTVhMmExIyMjMjAyMy0xMi0yM1QwOToyMzoyMCMjI1ZFUg==

I VOSTRI SOLDI NEL MATTONE

(segue da pag. 69)

straordinario. Peccato che il sal dovrebbe essere comunicato all'Agenzia delle Entrate entro fine anno e che occorrono almeno 4-5 giorni per farlo, rendendo la proroga di fatto impossibile». Il risultato è che molte famiglie appunto perderanno parte del bonus (si parla di un numero intorno a 500 mila e lavori non finiti per miliardi di euro secondo le stime dell'Ance), nel senso che dovranno accontentarsi del 70% di rimborso per la quota lavori non eseguita. E a quel punto magari se la prenderanno con l'appaltatore per i ritardi, generando una marea di contenziosi che Rete Irene stima nell'ordine di qualche miliardo di euro.

«In ogni caso, questa è la situazione, e ora è il momento di guardare avanti, tanto più che valuto positivamente il bonus al 70% che sostituirà il Superbonus 110, nel senso che si tratta di un'agevolazione consistente», prosegue Castoldi. «Ma il vero problema non è l'aliquota, quanto lo stop alla cessione dei crediti, decisione su cui al momento il governo non lascia spiragli di trattativa. Eppure per migliorare il profilo energetico degli edifici, processo tra l'altro che serve anche alla salute e alla spesa per l'energia di tutta la comunità e che comunque è dettata anche dalle normative europee, occorrono investimenti consistenti, di diverse decine di migliaia di euro. Ebbene, non tutte le famiglie hanno la capacità fiscale per beneficiare del bonus in 5 o anche in 10 anni. E molte altre non hanno nemmeno la disponibilità economica per affrontare l'impegno economico richiesto. La cessione del credito consente di alleggerire di molto questa somma. Dopodiché per la quota restante si può intervenire a supporto delle famiglie con finanziamenti agevolati«. Rete Irene per esempio propone un prestito chirografario a 120 mesi, cioè senza accensione di ipoteca come il credito al consumo, a un tasso agevolato del 6-6,5% contro il 9-9,5% di mercato. E ne ha già fatti già tanti perché prevedono un esborso di 150-180 euro al mese, cifra alleggerita dal risparmio energetico ottenuto grazie ai lavori eseguiti sull'edificio.

L'ultimo problema riguarda l'exploit dei costi dei materiali per l'edilizia, raddoppiati se non addirittura triplicati. Anche se l'inflazione risulta in calo, e soprattutto sembrano superati quei colli di bottiglia generati da brusca impennata della domanda a fronte di un'offerta stabile, che avevano portato ai rincari improvvisi, la situazione non si è ancora normalizzata. «Prevediamo ancora alcune turbolenze a inizio anno, ma secondo le nostre previsioni dopo il primo trimestre dell'anno il quadro si normalizzerà, nel senso che i prezzi cominceranno a scendere», prosegue Castoldi. «Attenzione però perché questo non vuole assolutamente dire che torneremo ai prezzi del 2019 metà 2020, ma che al massimo scenderanno del 25-30% rispetto ai valori attuali, come dicevo spesso raddoppiati o triplicati nell'arco dell'ultimo biennio. Dopodiché tutto dipenderà dal mercato». Se infatti, come molti temono nel mondo dell'edilizia, tra bonus ridotto al 70%, prezzi dei materiali ancora alti e niente cessione dei crediti o sconto in fattura, è possibile che molte famiglie decidano di rimanere alla finestra, cioè di rimandare i lavori in attesa di tempi migliori. E a quel punto con domanda scarsa e offerta abbondante, i prezzi potrebbero anche scendere più del previsto.

Per tutte queste ragioni Rete Irene, insieme all'associazione dei condomini e altri attori della filiera dell'edilizia, a metà gennaio conta di mettere sul tavolo una nuova proposta che potrebbe risolvere o almeno alleggerire l'impatto delle nuove misure. A cominciare dall'aliquota del 70%. La misura è uguale per tutti e legata al salto di due classi energetiche e a un taglio al fabbisogno energetico dell'edificio intorno al 30%. «In molte situazioni però, studiando attentamente gli interventi da eseguire, siamo riusciti a ottenere un miglioramento di quattro classi energetiche e un taglio del fabbisogno del 67%», sottolinea Castoldi. «Credo che sia questo l'approccio da seguire. Ritengo che il Superbonus 110 di fatto abbia concesso uno sconto eccessivo a fronte di un miglioramento modesto del profilo energetico dell'edifico e quindi dell'impatto sull'ambiente e sulla collettività. Oggi occorre puntare a obiettivi più ambiziosi, magari premiando i risultati con uno sconto fiscale più sostanzioso rispetto al 70% di base. E si tratta di un approccio che presenterebbe dei vantaggi anche sui costi dei materiali: una maggior selezione degli interventi eviterebbe quell'ingolfamento del mercato che in passato ha fatto esplodere i prezzi. Un risultato ora a portata di mano, ma di fatto quasi irraggiungibile se non si ripristina il meccanismo della cessione dei crediti». (riproduzione riservata)

ECOBONUS: RISPARMI (GWH/ANNO) PER TECNOLOGIA, ANNI 2014-2022

Tecnologia/intervento	2014 –2021 [GWh/anno]	2014 – 2021 [%]	2022 [GWh/anno]	2022 [%]	TOTALE [GWh/anno]	TOTALE [%]
Pareti verticali	1.137,0	10,33%	64,3	3,01%	1.201,3	9,14%
Pareti orizzontali e inclinate	1.653,3	15,03%	180,3	8,44%	1.833,6	13,96%
Serramenti	3.908,4	35,53%	533,8	24,99%	4.442,2	33,81%
Solare termico	346,8	3,15%	58,8	2,75%	405,6	3,09%
Schermature solari	124,0	1,13%	16,5	0,77%	140,5	1,07%
Caldaia a condensazione	2.966,1	26,96%	1.096,7	51,35%	4.062,8	30,93%
Pompa di calore	593,1	5,39%	125,6	5,88%	718,7	5,47%
Building automation	36,1	0,33%	3,6	0,17%	39,7	0,30%
Altro *	236,9	2,15%	56,2	2,63%	293,1	2,23%
Totale	11.001,7	100,00%	2.135,8	100,00%	13.137,5	100,00%

* Impianti geotermici, impianti a biomassa, scaldacqua a pompa di calore per ACS, generatori di aria calda, microcogeneratori e sistemi ibridi

Withub

di **Sergio Trovato***

FISCO & MATTONE

Immobili ministeriali esenti dall'Imu se adibiti a fini istituzionali

Gli immobili delle amministrazioni statali, delle regioni, delle province e dei comuni sono esenti dall'imposta municipale solo se utilizzati direttamente dall'ente proprietario per compiti istituzionali. Gli immobili del Ministero della difesa, dunque, sono soggetti al pagamento dell'Imu se non vengono utilizzati per fini istituzionali. L'agevolazione non spetta se gli immobili vengono adibiti ad attività ricettiva in favore dei dipendenti del Ministero o dei loro familiari, ancorché abbiano la funzione di consentire al personale in servizio di trascorrere periodi di riposo o di recupero psico-fisico. Le attività ministeriali sono rivolte alla difesa e alla sicurezza militare dello stato, attraverso missioni di pace o altre azioni di intervento a livello internazionale.

Si è così espressa la Corte di Cassazione con l'ordinanza 27035/2023. Per gli ermellini, l'esenzione Ici e Imu deve essere riconosciuta solo se l'immobile è destinato allo svolgimento dei compiti istituzionali dell'ente pubblico e non quando »il bene sia utilizzato per attività di carattere privato, poste in essere da soggetti estranei all'ente». Nel caso di specie, infatti, gli immobili oggetto di concessione da parte del Ministero della difesa sono stati utilizzati per attività ricettiva in favore dei dipendenti, per consentire «al personale in servizio presso enti o reparti di maggiore impegno operativo, di trascorrere periodi di riposo e di recupero psico-fisico in località aventi peculiari caratteristiche climatiche ed ambientali». In realtà, le attività ministeriali «sono preposte alla difesa e alla sicurezza militare dello Stato, amministrando la politica militare italiana» e disponendo «la partecipazione a missioni di pace, ad azioni di intervento con organismi internazionali del settore» e via dicendo. La presa di posizione dei giudici di legittimità non può non essere condivisa. L'esenzione Ici, ma lo stesso vale per l'Imu, è prevista per gli immobili posseduti, oltre che dallo stato, da regioni, province, comuni ed è condizionata dalla destinazione effettiva che a questi viene data.

L'elencazione è tassativa, in quanto tutte le norme che prevedono agevolazioni sono di stretta interpretazione e non è ammesso ricorrere all'analogia. Per il riconoscimento dell'esenzione non è sufficiente la volontà di utilizzare l'immobile per scopi istituzionali. La destinazione deve essere effettiva e concreta. In base all'articolo 7, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 504/1992 non spetta l'agevolazione se l'ente pubblico non fornisce la prova che l'immobile abbia questa destinazione esclusiva.

Gli immobili, quindi, devono essere diretti a soddisfare compiti dell'ente pubblico (sede o ufficio) che ne è proprietario. E' indispensabile che l'utilizzo avvenga in forma immediata e diretta, e cioè da soggetti interni alla struttura organizzativo-amministrativa dell'ente, poiché solo in questo caso l'uso può essere caratterizzato da fini istituzionali. Al riguardo, la commissione tributaria provinciale di Terni (sentenza 237/2011) ha sostenuto che la provincia è tenuta a pagare l'Ici (e dal 2012 anche l'Imu) se gli immobili non sono destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato per lo svolgimento di attività didattiche (sede universitaria).

La Corte di Cassazione (ordinanza 9427/2019) ha chiarito che un immobile destinato dall'amministrazione comunale alla gestione del servizio idrico non è esente dal tributo, poiché non si tratta di attività istituzionale. Peraltro, l'immobile era stato inquadrato dall'Agenzia delle Entrate nella categoria "D" anziché "E". Ciò significa che non poteva essere classificato tra le unità immobiliari aventi diritto a un trattamento agevolato. In effetti, la natura economica dell'attività esercitata non viene meno a seconda che a gestire il servizio sia direttamente l'ente territoriale o una azienda municipalizzata o una società partecipata dall'ente. Ciò che assume rilevanza ai fini del classamento catastale sono le caratteristiche dell'immobile e la sua destinazione funzionale.

Sempre la Cassazione (sentenza 8872/2016) ha stabilito, inoltre, che un immobile posseduto da una società costituita da più comuni e utilizzato per lo svolgimento dell'attività di smaltimento rifiuti non ha diritto a fruire dell'esenzione. Del resto, l'elencazione dei soggetti esenti dall'imposta municipale è tassativa e una società di capitali, ancorché costituita tra enti pubblici territoriali, non rientra tra i soggetti beneficiari. (riproduzione riservata)

** Studio Legale Tributario*

VkVSIyMjMjM0NmI3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjMTg5ZjE0ODItYzQzZS00N2JmLWE4NTktMDJjMWFiMTVhMmExIyMjMjAyMy0xMi0yM1QwOToyMzoyMCMjI1ZFUg==

IMMOBILI Cancellata la detrazione al 110% nata per migliorare l'efficienza energetica delle case degli italiani. Al suo posto una proroga solo per pochi e sgravi ridotti al 70% per gli altri. Le proposte delle imprese edili

Orfani del Superbonus

di **Teresa Campo**

Scontenta tutti la mini-proroga del Superbonus 110 (decreto-legge 29 dicembre 2023, n. 212) varata dal governo lo scorso 29 dicembre. Per la semplice ragione che funziona solo in pochissimi casi, e in più genera ulteriore confusione (e sfiducia) sui bonus casa futuri che dovranno accompagnare e sostenere le famiglie italiane nella cosiddetta transizione energetica, auspicata da tutti e comunque dettata da Bruxelles. Della questione del contendere si è parlato molto: a causa del forte impatto del Superbonus 110 sui conti dello Stato in termini di mancati introiti fiscali, negli anni si sono susseguite continue modifiche alla norma, ma soprattutto a un certo punto il governo ha cancellato la possibilità di usufruire della cessione del credito, la misura che consentiva ai proprietari di casa di procedere ai costosi lavori senza dover anticipare le somme necessarie, per poi recuperarle nei cinque anni successivi. In questo modo i costi da affrontare sono diventati quasi proibitivi per i meno abbienti che non dispongono del contante da anticipare o di un'adeguata capienza fiscale. Da qui la protesta delle associazioni di tutta la filiera edilizia in rappresentanza delle oltre 500 mila famiglie rimaste a metà del guado, e le proroghe concesse dal governo, fino all'ultima con scadenza al 31 dicembre scorso, non sufficienti tuttavia a garantire a tutti il completamento dei lavori. Chi non ce l'ha fatta dovrà affrontare i lavori rimanenti con una detrazione solo del 70%, senza cessione del credito, e soprattutto con il rischio di apertura di una marea di contenziosi contro le imprese edili incaricate dei lavori. «E questo nonostante quasi tutti siano partiti per tempo», spiega Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene, network di imprese specializzate nel rinnovamento energetico, «ma si sono scontrati con difficoltà di tutti i tipi, dall'exploit dei prezzi dei materiali da costruzione ai frequenti cambi di normativa, 67 in due anni, allo stop all'acquisto dei crediti fiscali, che hanno dilatato a dismisura i tempi dei lavori. Fino appunto a mancare l'ultima scadenza».

Impossibile oggi stabilire quante sono le famiglie rimaste senza copertura: «Gli ultimi dati ufficiali, dei primi di novembre, parlavano di 30 mila cantieri ancora in corso per un valore di 12,5 miliardi e un totale di oltre 500 mila famiglie coinvolte», spiega Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, «ma non si sa in che misura può aver inciso la corsa finale di questi ultimi due mesi. Di certo però l'ultimo decreto del governo andrà in aiuto di ben pochi: è riservato a chi al 31 dicembre ha eseguito almeno il 60% dei lavori previsti e ha un'Isee inferiore a 15 mila euro. Dovrà comunque anticipare il costo dei lavori rimanenti perché può usufruire dello sgravio fiscale al 100% ma non della cessione del credito. Immaginiamo quindi cosa potrà accadere nei condomini tra chi rientra nelle condizioni richieste e chi no. Per chi supera la soglia Isee il bonus fiscale scende al 70%. Con il probabile risultato di liti, ritardi o blocco dei lavori». Ma il provvedimento comporta anche altri risvolti negativi. Mentre fino al 31 dicembre infatti il fisco avrebbe potuto rifarsi su chi non avesse raggiunto l'obiettivo di miglioramento di due classi energetiche dell'edificio, chiedendo la restituzione del bonus erogato, quello ora previsto è un contributo riconosciuto dall'Agenzia delle Entrate nei limiti delle risorse disponibili. «In altre parole, si spendono altri soldi pubblici, ma senza garanzia che vengano raggiunti gli obiettivi», sottolinea Brancaccio.

Il vero problema tuttavia è che al momento non c'è alcuna visibilità su quale forma prenderanno in futuro i bonus sulla casa. Si parla di un riordino generale, ma non sono forniti tempi e dettagli. L'unica certezza per chi volesse migliorare il profilo energetico della propria abitazione (sarà d'obbligo almeno la classe D entro il prossimo decennio) è che il Superbonus 110 da gennaio verrà sostituito dall'Ecobonus, con uno sgravio fiscale che per il 2024 è fissato al 70%, ma poi scenderà al 65%. «Peccato che in passato quando era in vigore l'Ecobonus, che poteva arrivare fino all'85% a seconda dei lavori eseguiti ma senza possibilità di cessione del credito fiscale, a eseguire lavori di riqualificazione energetica non erano più di 2.000-3.000 famiglie l'anno contro le 200 mila del periodo del Superbonus», continua Brancaccio. «Troppo poche per pensare a un serio programma di transizione energetica». Serve dunque un piano di lunghissimo termine, magari con dei plafond annui, ma prima ancora serve capire il vero impatto dei bonus sui conti dello Stato in termini di mancato gettito: troppe cifre sono state sparate a caso in questi mesi».

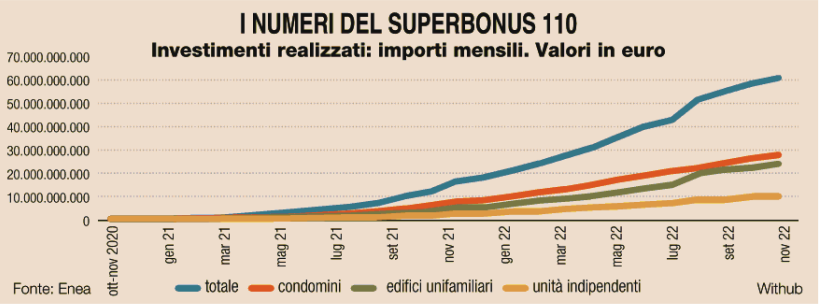
Le associazioni della filiera edilizia hanno già messo a punto alcune proposte, e contano di presentarle al più presto. A cominciare da quella di Rete Irene che punta a legare l'entità dello sgravio fiscale alla riduzione del fabbisogno energetico dell'edificio, e anche a una linea di credito agevolata per chi deve eseguire i lavori senza poter contare sulla cessione dei crediti fiscali. Nel frattempo le prospettive per il settore dell'edilizia appaiono piuttosto cupe: senza agevolazioni fiscali l'attività rischia infatti di crollare. «Ci aspettiamo un forte rallentamento nel primo trimestre, e forse ancora peggiore nel secondo, con un crollo anche delle entrate fiscali», conclude Castoldi. «A quel punto forse il governo deciderà che è ora di fare qualcosa». (riproduzione riservata)

ECOBONUS: RISPARMI (GWH/ANNO) PER TECNOLOGIA, ANNI 2014-2022

Tecnologia/intervento	2014 –2021 [GWh/anno]	2014 – 2021 [%]	2022 [GWh/anno]	2022 [%]	TOTALE [GWh/anno]	TOTALE [%]
Pareti verticali	1.137,0	10,33%	64,3	3,01%	1.201,3	9,14%
Pareti orizzontali e inclinate	1.653,3	15,03%	180,3	8,44%	1.833,6	13,96%
Serramenti	3.908,4	35,53%	533,8	24,99%	4.442,2	33,81%
Solare termico	346,8	3,15%	58,8	2,75%	405,6	3,09%
Schermature solari	124,0	1,13%	16,5	0,77%	140,5	1,07%
Caldaia a condensazione	2.966,1	26,96%	1.096,7	51,35%	4.062,8	30,93%
Pompa di calore	593,1	5,39%	125,6	5,88%	718,7	5,47%
Building automation	36,1	0,33%	3,6	0,17%	39,7	0,30%
Altro *	236,9	2,15%	56,2	2,63%	293,1	2,23%
Totale	11.001,7	100,00%	2.135,8	100,00%	13.137,5	100,00%

* Impianti geotermici, impianti a biomassa, scaldacqua a pompa di calore per ACS, generatori di aria calda, microcogeneratori e sistemi ibridi

Withub



Come garantirsi un Pnrr all'anno?

di Sergio Rizzo

Non esistono uomini perfetti, ma solo intenzioni perfette. E la frase di un film del 1991 (Robin Hood principe dei ladri, regia di Kevin Reynolds) che rispecchia fedelmente la complessa situazione da affrontare per combattere le frodi al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Perché si fa presto a promettere «tolleranza zero» contro i truffatori senza aver prima risposto alla domanda se la pubblica amministrazione italiana è attrezzata per mettere in atto questo proposito. E non parliamo di attrezzature tecniche. La nostra informatica pubblica non è certo la migliore del continente, ma consente comunque livelli di controllo neppure lontanamente immaginabili rispetto a qualche anno fa. La tecnologia ha reso la vita più difficile anche agli evasori fiscali, se sono veri gli ultimi dati diffusi dal ministero dell'Economia, secondo cui dal 2016 al 2021 il volume di tasse evase e contributi previdenziali non pagati si sarebbe ridotto di ben 24 miliardi. Mica male. Ma alla famosa «tolleranza zero», mancano pur sempre 83,6 miliardi di euro. All'anno: il che significa che azzerando del tutto l'evasione fiscale e contributiva, in soli due anni e mezzo avremmo a disposizione una cifra pari a quella del Pnrr. E qui per capire la situazione torna utile la frase di quel vecchio film.

Gli uomini perfetti che servirebbero per realizzare le intenzioni perfette sono in primo luogo i cittadini. Se tutti facessero il proprio dovere con il fisco, coscienti del fatto che ogni euro evaso è rubato alla collettività della quale fanno parte, il problema sarebbe risolto alla radice. Siccome non accade, e anzi la furbizia nell'aggirare i doveri civici è considerata da noi una qualità nazionale, l'efficienza della burocrazia risulterebbe fondamentale per far rispettare le regole. Ma purtroppo la burocrazia italiana è quella che è. Non soltanto per una questione di organizzazione carente, di sprechi e strutture spesso fatiscenti, ma soprattutto di qualità e competenza delle risorse umane. Che ha riflessi inevitabili anche sulla qualità dei controlli: dice tutto la valanga di truffe che ha investito i bonus edilizi.

Ignazio Visco

L'età media del personale della pubblica amministrazione è elevata. La più elevata d'Europa. Ormai ha superato i 50 anni, con punte di 53,1 anni nei ministeri. La formazione dei quadri è prevalentemente di tipo giuridico, mentre soltanto il 6,6% dei dipendenti ha fatto progressi nella formazione informatica. Un'età media così elevata significa che la mag-

giulio.sarti@cominandpartners.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Satelliti e sostenibilità D-Orbit ha pronto un piano di sviluppo

Eccellenza. L'azienda spaziale di Fino Mornasco raccoglie sul mercato un finanziamento di 100 milioni
Il ceo Rossettini: «Lavoriamo a soluzioni di riuso»

COMO
LEA BORELLI

D-Orbit ottiene 100 milioni di euro nel primo closing del finanziamento di serie C. Si tratta di uno dei più grandi mai effettuati da un'azienda europea di tecnologia spaziale e fa seguito a un anno che ha visto una crescita annuale dei ricavi a tre cifre dal 2021, l'aggiudicazione di oltre 60 milioni di euro in contratti con governi europei e agenzie spaziali, e il completamento con successo di altre sette missioni del veicolo di trasporto orbitale Ion Satellite Carrier.

Il traguardo

«Questo traguardo segna un salto epocale nell'evoluzione di D-Orbit – ha commentato il ceo Luca Rossettini - Ci dà uno slancio senza precedenti, consentendoci di accelerare la nostra audace visione e consolidando il nostro impegno a rivoluzionare il settore della logistica spaziale. La nostra profonda gratitudine si estende a tutti gli investitori: a coloro che hanno creduto fermamente in noi fin dalla nascita e alle nuove menti che stanno intraprendendo questo viaggio di trasformazione. Insieme, ci concentriamo su innovazioni all'avanguardia, elevando i servizi spaziali e dando attivamente forma a un futuro sostenibile e fiorente per l'industria spaziale».

La visione dell'azienda, con base a Fino Mornasco, è di creare l'infrastruttura logistica spaziale che alimenti un'economia con un potenziale valore di un trilione di dollari permettendo il trasporto sostenibile di merci, informazioni e persone nello spazio. Questa raccolta di fondi segue la crescita dell'impresa, che presenta un track record senza precedenti avendo operato 15 missioni di successo, incluse 13 con Ion. I fondi contribuiranno alla realizzazione di un'economia spaziale circolare, in cui i detriti spaziali si trasformano in una preziosa risorsa. Grazie ai progressi nell'ambito dell'in-orbit servicing, in futuro sarà possibile raccogliere e riciclare i detriti in orbita e produrre veicoli adatti ai viaggi interplanetari. I veicoli autonomi necessari a questo scopo saranno gestiti attraverso una rete in cloud spaziale che l'azienda sta già sviluppando.

> L'impresa vanta il successo in 15 missioni tra le quali ci sono 13 con Ion

La potenza

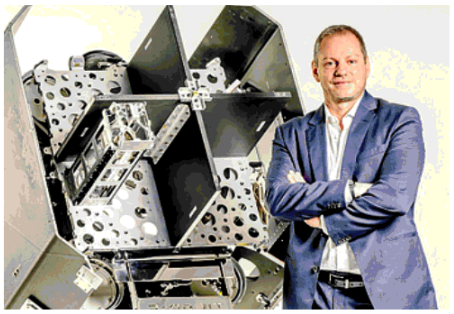
Il round da 100 milioni di euro è guidato da Marubeni Corporation, una potenza del settore industriale giapponese, alla quale si è unito al primo closing Avantgarde, un consolidato family office con radici nell'industria farmaceutica e spaziale. Gli investitori esistenti, tra cui Cdp Venture Capital Sgr, Seraphim Space Investment Trust, United Ventures, Indaco Venture Partners, Neva Sgr Spa (la branca dedicata al venture capital del gruppo bancario Intesa Sanpaolo) e Primo Ventures tra gli altri, hanno rinnovato la loro fiducia in D-Orbit e hanno effettuato investimenti incrementali.

«L'aerospazio è un mercato strategico in cui l'innovazione italiana gioca un ruolo fondamentale nel panorama internazionale - ha dichiarato Agostino Scornajenchi amministratore delegato e direttore generale di Cdp Venture Capital Sgr - D-Orbit rappresenta un'eccellenza che in questi anni si è posizionata come category leader nel segmento dell'in-orbit transportation a livello mondiale fino a diventare la prima azienda spaziale certificata B-Corp al mondo».

Le previsioni per l'industria spaziale suggeriscono una forte crescita, passando da 270 miliardi di dollari nel 2014 ai mille miliardi entro il 2030. Questa espansione sta accelerando il numero di lanci di satelliti e, di conseguenza, sta aumentando la domanda di servizi che comprendono sia l'accesso che il trasporto nello spazio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La strumentazione messa a punto dalla D-Orbit di Fino Mornasco


Luca Rossettini, ceo di D-Orbit

La app di Intesa tra le migliori del mondo per funzioni

Banca digitale
Il riconoscimento attribuito dalla società di ricerche "Forrester"

La società di ricerche statunitense "Forrester" ha confermato che l'app Intesa Sanpaolo mobile "Global Digital Experience Leader" è entrata di diritto tra le 27 app di banking valutate nel mondo, con le migliori funzionalità e customer experience.

In particolare, il rapporto "The Forrester Digital Experience Review™: Global Mobile Banking Apps 2023", oltre a riconoscere la digital leadership, cita anche Intesa Sanpaolo come best practice nelle categoria "Gestione quotidiana delle proprie finanze", per la categorizzazione delle transazioni e l'analisi delle spese, con suggerimenti personalizzati e analisi sul saldo e i movimenti nonché nella categoria "Gestione degli errori", per l'accesso veloce alle funzionalità di supporto in caso di bisogno.

Tra le caratteristiche dell'App Intesa Sanpaolo Mobile sono state evidenziate da un lato l'evoluzione di Intesa Sanpaolo Mobile, con l'aggiunta di nuove funzionalità che la rendono vicina alle "Super app" in stile Asia-Pacific e dall'altro le funzionalità come la possibilità di pagare i parcheggi direttamente dall'app o la possibilità di cambiare provider per l'energia. **M. Pal.**

Il telelavoro dei frontalieri Caos su fisco e previdenza

Gli accordi
Le interpretazioni sui trattamenti in base alle ore di impiego da casa

Un guazzabuglio normativo. Non c'è altro modo per spiegare il destino della complessa partita legata al telelavoro dei frontalieri.

Destino ben riassunto in una nota tecnica - con un passaggio finale al vetriolo - vergata dal sindacato ticinese Ocst. «Ora è arrivata l'ufficialità nero su bianco. L'Italia ha aderito al nuovo accordo multilaterale europeo in materia di frontalieri e telelavoro valido per il solo piano delle assicurazioni sociali. In sostanza ora i frontalieri residenti in Italia e attivi per lavoro in Svizzera potranno lavorare da casa per il 49,99% del tempo di lavoro senza avere implicazioni a livello previdenziale, cioè senza dover essere annunciati all'Inps», si legge nella nota. Tuttavia - ha puntualizzato a stretto giro Ocst - «per il piano tributario (cioè della tassazione del reddito da lavoro ai fini fiscali) resta valido l'accordo amichevole sottoscritto da Italia e Svizzera lo scorso novembre, valido per gli anni 2024 e 2025, che prevede un tetto del 25%».

Che fare dunque? Lavorare da casa uno o due giorni la settimana? Unendo i due distinti livelli - cioè quello tributario e quello di natura previdenziale - «chi lavorerà da casa entro il 25% del tempo di lavoro non avrà impatti di alcun tipo. Chi invece lo farà tra il 25% e il 49,99% non avrà impatti al livello delle assicurazioni sociali (cioè non dovrà pagare il contributo Inps) ma avrà invece delle modifiche importanti sul piano tributario».

Le ripercussioni, per questo scatto percentuale, sono molto più marcate di quanto ipotizzabile sulla carta. «I "vecchi frontalieri fiscali" (cioè residenti nei Comuni di confine, con rientro giornaliero e attivi in Svizzera da prima del 18 luglio 2023), se oltrepasseranno la soglia del 25% perderanno lo statuto di "vecchio frontaliere" per l'anno d'imposta in oggetto - ha precisato Ocst -. In tal caso essi dovranno dichiarare il reddito da lavoro in Italia, venendo quindi assoggettati ad imposizione anche nel proprio Stato». Per quanto concerne i "nuovi frontalieri fiscali" (cioè residenti nei Comuni di confine ma che hanno iniziato il loro primo lavoro in Svizzera dopo il 17 luglio 2023), «se oltrepasseranno la soglia del 25% dovranno pagare in Svizzera le imposte alla fonte secondo le aliquote ordinarie (e non più nella misura dell'80%, come accadrebbe normalmente). Quindi essi, in questo caso, dovranno pagare una quota di imposte alla fonte maggiore in Svizzera». Ma non è tutto perché «dovranno dichiarare il reddito da lavoro in Italia come da prassi, con tuttavia un diverso sistema di calcolo per la detrazione delle imposte alla fonte già pagate in Svizzera».

Poi la stoccata finale: «Il nostro sindacato non può che definirsi perplesso del comportamento tenuto dalle Autorità italiane. Da una parte conclude - l'Italia ha infatti firmato un accordo specifico con la Svizzera negoziando una soglia di tolleranza sul piano fiscale pari al 25% del tempo di lavoro, mentre sul piano delle assicurazioni sociali ha optato per il 49,99%». **M. Pal.**

Nuova tassa sulla salute Si mobilitano i sindacati

Confine
Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un tavolo interministeriale sul provvedimento

«Al lavoro frontaliero servono certezze e non colpi di mano».

Partendo da questa dichiarazione, i responsabili nazionali frontalieri di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto con i crismi dell'urgenza la convocazione del Tavolo interministeriale previsto dalle legge 83/23 (la nuova Legge sulla fiscalità dei frontalieri, ndr) allo scopo di ufficializzare le criticità emerse rispetto all'introduzione della "tassa sulla salute", che prevede un prelievo da 30 a 190 euro mensili dai salari netti dei "vecchi" frontalieri.

Tassa che - come annunciato ieri al nostro giornale dal deputato di Fratelli d'Italia, Andrea Pellicini - non sarà introdotta da Regione Lombardia e in generale dalle regioni di confine prima della fine dell'anno. Secondo le tre organizzazioni sindacali - al loro fianco anche i sindacati svizzeri Ocst e Unia - la "tassa sulla salute" rappresenta un balzello «iniquo, ingiustificato, intempestivo nonché di dubbia legittimità». E in questo contesto Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato «una verifica di legittimità della norma introdotta dalla Legge di Bilancio 2024».

Nel contempo, ieri il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo, ha depositato una richiesta di audizione dei sindacati competenti in una delle prossime sedute della Commissione speciale per i rapporti tra Lombardia e Confederazione svizzera. **M. Pal.**

Realtà del terzo settore L'accesso al Superbonus

Webinar
Il 16 gennaio, alle 11 è in calendario un incontro sull'agevolazione fiscale per onlus e associazioni

Il 16 gennaio, alle 11, sarà possibile approfondire le opportunità offerte del "Superbonus 110" al terzo settore durante un webinar organizzato da Rete Irene, network di imprese che si occupano della riqualificazione energetica degli edifici, in collaborazione con lo studio legale &Partners - Tax and Law Firm e con Ernst & Young. L'iniziativa si rivolge ai professionisti interessati a questo ambito, che possono registrarsi per la partecipazione dal link disponibile sul sito della Rete Irene.

Le onlus, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale fino al 31 dicembre 2025 possono beneficiare del Superbonus 110% con sconto in fattura e cessione del credito fiscale.. L'obiettivo dell'incontro online è quello di spiegare il supporto che Rete Irene può fornire ai professionisti per riqualificare una struttura del terzo settore: gestione del processo tecnico, fiscale e amministrativo, sconto in fattura per tutta la filiera, tutela dell'operazione finanziaria grazie alla revisione documentale da parte di Ernst&Young ed &Partners. Al webinar parteciperanno Manuel Castoldi, presidente Rete Irene, Mario Tramontin, vicepresidente Rete Irene, Luca Di Nunzio dello studio legale &Partners, Giovanni Mucciolo, dirigente di Ernst & Young. Chi volesse anticiparle può scrivere a irene@reteirene.it. **F. Man.**

giulio.sarti@cominandpartners.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.